

MOZIONE n. 1-00378

[ROMEO](#), [FAGGI](#), [CANDIANI](#), [BAGNAI](#), [FERRERO](#), [RIVOLTA](#), [TESTOR](#), [TOSATO](#), [MONTANI](#), [BERGESIO](#), [VALLARDI](#), [MOLLAME](#) - Il Senato,

premessi che:

l'emergenza pandemica che ha travolto il mondo intero da più di un anno, ha avuto, e sta avendo tuttora, riflessi devastanti su tutte le economie mondiali, ad eccezione della Cina, l'unico Paese che ha fatto registrare un PIL in crescita nel 2020;

l'Italia non vive una crisi economica di questa portata dal secondo Dopoguerra, e tutte le attività economiche, dal turismo alla produzione industriale, dal commercio all'artigianato, che ne sono state travolte, rischiano di non sopravvivere. L'Ufficio Studi della CGIA stima una perdita di fatturato per le imprese italiane di 420 miliardi di euro per il 2020, con più di 300.000 micro, piccole e medie imprese, cioè l'asse portante dell'economia del Paese, a rischio chiusura definitiva, con le evidenti conseguenze che questo comporta anche sul mercato del lavoro;

da diversi mesi si sta facendo sempre più evidente un ulteriore problema, riflesso diretto delle misure restrittive adottate a livello mondiale per contenere e contrastare la pandemia, l'interruzione delle catene globali di approvvigionamento e la conseguente carenza delle materie prime e un considerevole aumento dei prezzi;

ad esempio la carenza di legno, già dagli ultimi mesi dello scorso anno, ha determinato un significativo rialzo dei prezzi, superiore al 30 per cento. Accanto a questo è necessario considerare le grandi difficoltà logistiche di reperimento di navi e *container* e il conseguente aumento dei costi e dei tempi di trasporto delle suddette materie, anche a causa della grande domanda proveniente da Cina e Stati Uniti; il settore dell'arredo, un'eccellenza italiana che coinvolge 73.000 imprese e 311.000 addetti con un fatturato da 42,5 miliardi di euro nel 2019, ha fatto registrare a fine 2020 un calo del 16 per cento per l'intera filiera, e rischia di subire un ulteriore forte contraccolpo, così come i settori dei *pellet* e degli imballaggi in legno;

dopo anni di stabilità, anche i prezzi delle principali *commodities* alimentari hanno fatto registrare un incremento, raggiungendo, a livello mondiale, il massimo dagli ultimi sette anni, trainati dall'aumento delle quotazioni di oli vegetali, zucchero, cereali, latte e carne;

in base all'indice FAO dei prezzi alimentari, che ha raggiunto in gennaio una media di 113,3 punti, emerge come a segnare tale andamento siano stati i prezzi internazionali del *mais* (più 11,2 per cento), seguiti da quelli di orzo (più 6,9 per cento) e grano (più 6,8 per cento). Una tendenza al rialzo che ha interessato anche lo zucchero (più 8,1 per cento) e gli oli vegetali che sono saliti del 5,8 per cento in un mese, raggiungendo il valore più alto dal maggio 2012. Simili aumenti si sono registrati anche sui prodotti lattiero-caseari e sulla carne;

la pandemia da COVID-19 ha generato una grande incertezza sui mercati che, alimentata anche dalla riduzione degli scambi commerciali, ha stimolato atteggiamenti maggiormente prudentiali, spingendo molti Stati ad approvvigionarsi dei principali alimenti per la nutrizione, con un inevitabile aumento dei prezzi;

anche l'Italia ha risentito della volatilità delle quotazioni internazionali dei prezzi delle materie prime alimentari, i cui effetti hanno interessato quasi tutte le filiere agroalimentari, con maggiore evidenza in quei comparti, come la zootecnia, già pervasi da una profonda crisi;

l'esperienza della pandemia, se da un lato ha reso evidente come la produzione agroalimentare sia strategica per l'economia del Paese, con evidenti margini di crescita, che potenzialmente potrebbero generare un

milione di posti di lavoro nei prossimi dieci anni, nello stesso tempo ha fatto emergere con più forza tutte le fragilità del settore, rendendosi necessaria l'adozione di un piano di interventi di natura strutturale, finalizzato ad una riduzione della dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento alimentare;

è altresì necessario operare per garantire l'equilibrio dei prezzi delle materie prime sul mercato, dalla cui stabilità dipende la competitività delle filiere agroalimentari, nonché il raggiungimento di un'adeguata remunerazione dei fattori produttivi e la pianificazione di importanti investimenti nel settore;

secondo una recente indagine realizzata dal centro Studi della Confederazione nazionale artigiani (CNA), riferita ad un campione rappresentativo di imprese artigiane, micro e piccole della filiera delle costruzioni, impianti e serramenti, è emerso come l'aumento dei prezzi delle materie prime potrebbe limitare la portata del "Superbonus";

come si evince dalla suddetta indagine, il 79 per cento delle imprese intervistate hanno segnalato rispetto a un anno fa aumenti nei prezzi dei materiali, delle materie prime e delle apparecchiature legate all'edilizia;

nello specifico, gli aumenti nel settore delle costruzioni hanno riguardato soprattutto i metalli, materie plastiche derivate dal petrolio, calcestruzzo e bitumi. Un esempio concreto è il tondo per cemento armato, che fa segnare un incremento del 117 per cento tra novembre 2020 e aprile 2021. Vi sono poi i casi di ulteriori forti incrementi registratisi anche in altri materiali di primaria importanza per l'edilizia, come ad esempio i polietileni e i poliuretani, che hanno subito un incremento rispettivamente del 48 per cento e del 45 per cento tra novembre 2020 e febbraio 2021, il rame con un incremento del 17 per cento, il petrolio con un più 34 per cento e il bitume con un più 15 per cento, persino il legno è salito del 7 per cento da ottobre 2020 ad oggi, mentre la gomma ha registrato un più 10 per cento, conseguenza di tali incrementi è la difficoltà di approvvigionamento, pertanto molti cantieri pubblici e privati rischiano di bloccarsi con gravi ripercussioni economiche e sociali;

anche altri Paesi europei, come Francia, Germania e Regno Unito stanno denunciando tali rincari; ad esempio, sembra che gli incrementi eccezionali del prezzo base del "ferro - acciaio tondo per cemento armato", tra novembre 2020 e aprile 2021, abbia raggiunto il più 74 per cento, in Germania, e il più 68 per cento in Francia;

tale eccezionale aumento dei prezzi dei materiali da costruzione è imputato ad una serie di fattori congiunturali internazionali, largamente connessi all'emergenza epidemiologica mondiale in atto; infatti il contesto si presenta anomalo in seguito alla crisi pandemica, caratterizzato da una scarsità di offerta dovuta alle ripetute chiusure, industriali e commerciali in quasi tutta Europa e più in generale nel mondo;

il 72 per cento delle imprese, secondo la CNA, addebita la fiammata dei prezzi, in parte o del tutto, ai comportamenti speculativi della catena di fornitura;

certamente, nel 2020, l'incertezza legata al COVID-19 ha scoraggiato gli acquisti e incoraggiato l'esportazione, con Cina, Corea del Sud e altri Paesi asiatici, che hanno importato enormi quantità di materia prima, e pertanto si è verificata una estrema riduzione delle scorte europee;

inoltre, l'ultimo rapporto dell'OCSE di dicembre 2020 registra un improvviso incremento della domanda nel campo delle costruzioni in Cina, che, nel settore dell'acciaio, rappresenta il 50 per cento della produzione e del consumo mondiale e il cui settore delle costruzioni ne assorbe il 40 per cento; l'aumento di domanda operato dal mercato cinese e l'assenza di scorte ha causato un'impennata notevole del prezzo dell'acciaio. A ciò si aggiunga una notevole dilatazione dei tempi di consegna di tale materiale stimabile in 6-8 mesi;

la condizione di tensione sul lato dell'offerta siderurgica è esacerbata dalle misure di salvaguardia all'*import* varate negli ultimi anni dalla Commissione europea;

la situazione che si è venuta a creare, per il forte rincaro di alcune importanti materie prime connesse all'attività di costruzione, sta mettendo in seria difficoltà le imprese, già duramente colpite da una crisi settoriale in atto ormai da oltre dieci anni e acuita nel periodo di emergenza da COVID-19; le difficoltà riguardano soprattutto le imprese impegnate nella fase realizzativa di commesse, sia pubbliche che private, aggiudicate nei mesi precedenti ai rincari stessi;

gli aumenti hanno avuto ripercussioni negative anche in tutti i lavori edili che stanno per partire relativi, sia al Superbonus 110 per cento, e sia alle altre agevolazioni fiscali connesse agli interventi di ristrutturazione edilizia, i cui preventivi devono essere adeguati, col rischio per le imprese di ritardare l'avvio dei lavori o, addirittura, di perdere gli ordini da parte dei committenti; infatti, il Superbonus 110 per cento, per efficienza energetica e ristrutturazione antisismica, e la riconferma degli incentivi statali per il rifacimento delle facciate e ristrutturazioni hanno creato grandi aspettative alle imprese e, nonostante le difficoltà e le complessità delle procedure previste, hanno comunque creato una mole di nuove richieste di interventi nel settore dell'edilizia e dell'impiantistica, che ora rischiano di vanificarsi;

occorre intervenire tempestivamente per bloccare l'enunciata crisi del settore edile e delle infrastrutture;

considerato che:

il tornante storico in cui si trova in questo momento l'Italia, ma lo stesso può dirsi di tutta l'Europa, appare per certi versi simile alla stagione che ha portato il Paese dall'utilizzo della moneta nazionale a quello della moneta unica europea. Da un lato possono cogliersi infatti enormi potenzialità di crescita e sviluppo, allora legate al rafforzamento nei rapporti commerciali dell'intera area continentale nei confronti dei *partner* e dei *competitor* internazionali e oggi riscontrabili negli ingenti fondi, provenienti dalle istituzioni europee o dall'indebitamento nazionale, destinati a rilanciare l'economia italiana, con particolare riferimento al settore delle infrastrutture. D'altro canto, però, non possono tacersi gli altrettanto enormi rischi di speculazioni, oggi riscontrabili nei fenomeni descritti, i quali appaiono più che idonei a mettere a serio rischio la realizzazione dei progetti inseriti nel PNRR, con l'inevitabile conseguenza di impedire al Paese di intercettare i fondi ad essi destinati, e sottoporsi fatalmente ad ulteriori possibili speculazioni sulla stessa tenuta finanziaria nazionale; rischi che allora furono invece riconducibili ad un repentino e diffuso innalzamento dei prezzi di alcuni specifici beni di consumo, ben al di sopra del tasso medio d'inflazione registrato negli anni a seguire, il quale, non accompagnato da una sincrona crescita dei redditi, ha contribuito a divaricare il rapporto tra l'inflazione misurata e l'inflazione percepita dai consumatori,

impegna il Governo:

1) ad attivare nelle opportune sedi europee ed internazionali, iniziative volte a garantire alle filiere produttive interessate dai fenomeni descritti l'approvvigionamento delle materie prime necessarie a mantenere i livelli di produzione, predisponendo altresì politiche economiche tese ad incentivare non solo il rientro in Italia e in Europa delle produzioni strategiche per l'economia nazionale, che sono state delocalizzate negli ultimi decenni, ma anche un maggior utilizzo delle materie prime già presenti sul territorio nazionale, al fine di ridurre la soggezione del nostro tessuto produttivo all'imprevedibilità delle dinamiche del commercio mondiale e alle difficoltà strettamente connesse alla complessità delle catene globali del valore;

2) a far fronte tempestivamente alle condizioni critiche verificatesi nel settore delle costruzioni, a causa del rialzo eccezionale dei prezzi dei materiali edili e delle difficoltà di approvvigionamento denunciate dalle imprese, per evitare una crisi incontrollabile del settore, che potrebbe mettere a rischio gli interventi in corso;

3) ad adottare provvedimenti urgenti per l'attuazione di un esteso monitoraggio e rilevazione dell'andamento dei prezzi delle materie e dei materiali più significativi utilizzati nel campo delle costruzioni per il primo trimestre del 2021, rispetto agli anni precedenti;

- 4) ad assumere tempestivamente ogni azione necessaria, atta a garantire un allungamento dei termini della detrazione maggiorata, almeno fino al 2023, al fine di evitare che l'eccesso di domanda concentrato in un breve lasso di tempo possa alimentare le distorsioni sul mercato delle materie prime denunciato in premessa;
- 5) a valutare la predisposizione di un intervento urgente, attraverso il quale riconoscere gli incrementi straordinari di prezzo intervenuti per ricondurre i rapporti negoziali nel perimetro dell'equilibrio sinallagmatico, riconoscendo così i maggiori costi che si troveranno a fronteggiare gli operatori economici;
- 6) ad assumere le iniziative occorrenti per un confronto con la Commissione europea sul rialzo dei prezzi dei materiali, delle materie prime e delle apparecchiature legate all'edilizia, anche tenendo conto delle segnalazioni effettuate da altri Paesi UE, allo scopo di individuare iniziative comuni per far fronte ad una situazione che interessa tutta l'Europa, in un momento cruciale per la realizzazione di infrastrutture e in generale per la promozione del settore delle costruzioni, considerato tra i settori centrali per la ripresa *post* pandemia da COVID-19, nonché per abbattere eventuali fenomeni speculativi e tutelare gli operatori del settore;
- 7) ad adottare le occorrenti iniziative di carattere normativo per l'istituzione di un apposito Fondo per l'adeguamento prezzi, da istituire nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, indirizzato a compensare i maggiori costi delle stazioni appaltanti in conseguenza del rialzo dei prezzi, in caso di insufficienza delle risorse a disposizione, secondo modalità da definire, che comunque garantiscano la parità di accesso per la piccola, media e grande impresa di costruzione, nonché la proporzionalità per gli aventi diritto nell'assegnazione delle risorse;
- 8) a mettere in campo la migliore strategia finalizzata a monitorare l'andamento dei prezzi delle materie prime sul mercato, al fine di arginare azioni speculative che destabilizzano il mercato e generano un disequilibrio nella remunerazione dei fattori produttivi a danno della competitività delle filiere agroalimentari;
- 9) ad adoperarsi nelle sedi europee, affinché non vengano estese le misure di salvaguardia all'*import* di acciaio, la cui estensione è prevista per fine giugno;
- 10) ad attivare nelle opportune sedi europee ed internazionali, iniziative volte a tutelare l'offerta di rottame ferroso disincentivando l'*export* fuori dalla UE.